



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO

# Rassegna Stampa

di Giovedì 30 aprile 2020

L'intervista a Cascio, direttore Uoc Malattie infettive del P. Giaccone di Palermo

# Da malattie sessualmente trasmissibili rischio sterilità o addirittura tumori

“Spesso asintomatiche, fondamentali diagnosi precoce e prevenzione primaria”

**PALERMO** - Infezioni sessualmente trasmesse (Ist): un problema di salute pubblica che interessa, a livello globale, secondo gli ultimi dati dell'Oms del 2016, contenuti all'interno del Portale Epicentro dell'Istituto Superiore di Sanità, al 19 Marzo scorso, ben 376 milioni di nuovi casi, donne e uomini tra i 15 e i 49 anni, con una diagnosi conclamata di Chlamydia trachomatis, gonorrea, sifilide e Trichomonas vaginalis.

**Dati che spingono a riflettere sul ruolo prezioso** della diagnosi precoce e sulla necessità di trattamenti all'avanguardia, aspetti cruciali di cui abbiamo discusso con il Prof. Antonio Cascio, Ordinario di Malattie Infettive e Tropicali (Ssd Med/17) dell'Università di Palermo e Direttore della Uoc di Malattie Infettive dell'Aou Policlinico “P. Giaccone” di Palermo.

**“Usare il preservativo in caso di rapporti con persone che non si conoscono”**

“Le malattie sessualmente trasmesse sono un vasto gruppo di infezioni causate da virus, batteri, protozoi e artropodi ematofagi parassiti, come l'infezione da Hiv, la sifilide, la gonorrea o l'infezione da clamidia – apre Cascio – Variati sono i sintomi di una Ist, dal dolore pelvico alla secrezioni anomale dei genitali fino al sanguinamento durante e/o dopo i rapporti sessuali. Un aspetto da considerare è che, essendo talvolta asintomatiche, le Ist possono non essere riconosciute e quindi trasmesse attraverso rapporti sessuali non protetti. E se una Ist non trattata può esitare in gravi conseguenze sulla salute, come sterilità o tumori, essa aumenta altresì la probabilità di prendere o trasmettere l'Hiv, patologia in leggero calo, secondo l'esperto, ma da non sottovalutare, essendo, la maggior parte delle persone Hiv infette, asintomatiche”.

**Da qui la necessità di una diagnosi tempestiva, al fine di impostare una terapia efficace, e un forte accento sulla prevenzione.**

“Per la diagnosi sono disponibili degli esami di laboratorio eseguiti, per esempio, sul sangue, su un tampone rettale, faringeo, di urine o saliva, ma può essere sufficiente un'osservazione



Antonio Cascio

specialistica delle lesioni presenti a livello genitale. Riguardo la terapia le Ist sono curabili normalmente attraverso antibiotici o altri farmaci specifici, prima possibile, così da ridurre l'infettività e interrompere la catena dei contagi. Durante la terapia è inoltre bene astenersi dai rapporti sessuali”.

**E se la terapia risolve spesso in maniera significativa il disagio clinico, la raccomandazione risolutiva riguarda la prevenzione primaria.**

“È una prassi molto importante usare sempre il preservativo soprattutto se si hanno rapporti con persone di cui non si conoscono le abitudini”.

**Angela Ganci**

REPRODUZIONE RISERVATA



## COSE' LA MALATTIA DI KAWASAKI E PERCHE' SE NE PARLA

Nelle zone di maggior contagio da coronavirus in Europa e in Italia si registra un aumento di casi di una sindrome infantile chiamata malattia di Kawasaki. Non è però ancora chiaro il nesso tra Covid-19 e Kawasaki

Il primo campanello d'allarme è partito dal Regno Unito, dove si è registrato un aumento di casi di malattia di Kawasaki, che ha colpito soprattutto i bambini contagiati da coronavirus, ma anche in Italia sono aumentate le segnalazioni. Per questo la Società Italiana di Pediatria ha esortato i pediatri a vigilare su possibili casi, specie nelle zone con maggiori casi di COVID-19 in Italia, come la provincia di Bergamo o di Milano. Ecco come riconoscerla e quando contattare il medico per evitare complicazioni.

**Pediatri in allerta** È dalla provincia di Bergamo, la più colpita da settimane dal COVID-19, che arrivano la segnalazione di un aumento di casi di segnalazioni, in particolare in Lombardia, Piemonte, ma anche Liguria. «In effetti si è registrata una crescita di sindromi autoinfiammatorie come la malattia di Kawasaki, che è una vasculite: hanno sintomi molto simili e per questo si chiamano simil-Kawasaki» precisa Giuseppe Corsello, ordinario di Pediatria all'Università di Palermo e past president della Società Italiana di Pediatria.

**Come si manifesta** «Si presenta come febbre anche alta che tende a persistere per più giorni, arrossamento della pelle, anche questo per qualche giorno, ingrossamento linfonodi, ma può interessare anche la congiuntiva, la mucosa delle labbra e della bocca, che risulta screpolata» spiega l'esperto. Generalmente colpisce i bambini sotto i 10 anni e in particolare sotto i 5. «Normalmente ha un decorso positivo, dopo una terapia di pochi giorni, mentre sono stati segnalati casi che hanno richiesto la terapia intensiva, ma in bambini con patologie croniche di altro tipo, che questa patologia tende ad aggravare» spiega il professor Corsello.

**Cosa c'entra il coronavirus** «Non è chiaro se il virus Sars-Cov-2 sia direttamente coinvolto nello sviluppo di questi casi di malattia di Kawasaki o se le forme che si stanno osservando rappresentino una patologia sistemica con caratteristiche simili a quelle della malattia di Kawasaki, ma secondaria all'infezione» ha scritto la Società italiana di Pedagogia. L'associazione con il coronavirus è legata a un aumento dei casi nelle zone di maggior contagio, associata anche a tamponi o test sierologici positivi, che farebbe pensare che non si tratti di casualità. «Si tratta di un fenomeno non solo italiano, ma europeo e con segnalazioni anche in Cina nella popolazione pediatrica» dice l'esperto.

**Si conferma che i bambini sono meno a rischio** Finora i dati hanno mostrato come i bambini siano meno colpiti dal coronavirus o siano asintomatici o con sintomi lievi. È cambiato qualcosa? «Va confermato che l'infezione da Sars-cov2 ha un impatto minore sia in termini numerici, con meno bambini colpiti, sia per gravità. Tutte le forme virali, compresa l'influenza, possono dare in bambini predisposti una risposta auto-infiammatoria come la simil-Kawasaki, ma a differenza della malattia vera e propria in questo caso non ci sono complicanze cardiache. In linea di massima la malattia si risolve favorevolmente in tempi rapidi senza arrivare a quadri clinici complessivi e impegnativi» spiega Corsello.

**Cosa fare in caso di sintomi** «Se si presentassero sintomi compatibili con la malattia non c'è da allarmarsi: basta contattare il pediatra, che procede con i controlli ospedalieri per verificare la situazione cardiaca, epatica e renale, per evitare complicanze» consiglia l'esperto. Riproduzione riservata

[ COSE' LA MALATTIA DI KAWASAKI E PERCHE' SE NE PARLA ]